

6.1.6 Riflessione sul ruolo dell'Incaricato alle Branche di Zona

Presentazione

I Consiglieri generali della Toscana, partendo dalle riflessioni emerse nel corso della sessione ordinaria 2019 del **Consiglio generale (CG)**, hanno approfondito la tematica inerente l'**Incaricato alla Branchia di Zona (IABZ)** e hanno proposto alcune questioni sotto forma di "domande aperte" in un documento che è consultabile negli **allegati on-line**. Abbiamo quindi deciso di inserire un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria 2019 del Consiglio generale.

Al fine di istruire adeguatamente l'argomento, abbiamo ritenuto necessario preparare una sintetica ricognizione storica dei principali documenti, deliberazioni e contributi del CG sul tema specifico degli IABZ, ordinati secondo una sequenza cronologica. Talora è stato necessario richiamare anche elementi attinenti alle funzioni della Zona, agli Incaricati alle Branche dei livelli superiori e al quadro strutturale più in generale, per una miglior comprensione complessiva del percorso e delle motivazioni che sono state alla base delle decisioni del CG.

Essendo, come detto, una ricognizione sintetica, si suggerisce, qualora si desiderasse una panoramica più completa, di leggere i documenti richiamati in nota nella versione integrale; per alcuni di essi, soprattutto quelli che delineano il quadro complessivo di riferimento, la lettura è assolutamente consigliata.

Non vengono qui richiamati altri contributi emersi in contesti associativi diversi dal CG (convegni, seminari, campi, ecc.) la cui conoscenza potrebbe fornire ulteriori utili elementi alla riflessione sulla figura in esame.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

6.1.6

Elementi essenziali del percorso associativo

1974: il CG approva lo Statuto che all'art.17 prevede che i "Responsabili Incaricati alle Branche" siano membri eletti del Comitato di Zona; tra le funzioni della Zona (art.14) c'è anche quella di "promuovere attività e incontri a tutti i livelli fra Unità, Capi, Branche"¹.

1977: il CG approva una revisione dello Statuto; in particolare tra le funzioni della Zona (art.15) la promozione di attività ed incontri tra unità, capi e branche viene inserito come comma finale con questo testo: "Se necessario, promuove attività e incontri tra Unità, Capi e Branche". Inoltre, nell'art.17 relativo alla composizione del Comitato, non si trova più un riferimento esplicito agli Incaricati alle Branche ma un più generico "almeno due Capi che assumeranno specifici incarichi in relazione agli obiettivi indicati nell'art. 15", dove sono elencate le funzioni della Zona². Nel corso di quel CG viene approvato il Regolamento dove non vi è alcun richiamo a Incaricati alle Branche a livello di Zona.

Fine anni '70 – inizio anni '80: vengono presentate al CG alcune proposte, sia tese a modificare la composizione del Comitato di Zona con il reinserimento degli Incaricati alle Branche³, sia di approfondimento sulla "organizzazione interna dei Comitati di Zona (articolazione per Settori e/o Branche)"⁴ che non sembrano avere esiti diretti, alla luce di quanto riportato negli Atti. Tuttavia, dagli inizi degli anni '80 è in corso una riflessione sul tema della democrazia ed organizzazione associativa e nel 1983 viene nominata una Commissione per l'approfondimento di vari temi, tra cui appunto questi; il CG nel 1984 affida a tale Commissione anche la riflessione sulla "struttura e funzionamento dell'AGESCI"⁵.

1985: la Commissione suddetta presenta al CG un documento che costituisce di fatto la base della riflessione che ha portato alla Riforma Giotto. In quel documento viene sottolineato il ruolo della Zona come luogo di formazione e, pertanto, "si devono limitare, per quanto possibile, le assemblee zonali vere e proprie che conservano il loro carattere politico-decisionale. Si de-

¹ In Atti CG 1974 pag. 26

² In Atti CG 1977 pag. 18

³ In Doc. prep. CG 1980 pag. 84

⁴ In Doc. prep. CG 1983 pag. 61

⁵ In Atti CG 1984 pag. 25

vono invece moltiplicare gli incontri zionali, a tema e/o per Branca, a carattere formativo”⁶.

Il CG con apposita deliberazione, espresso l’apprezzamento per il lavoro presentato, “invita il Comitato centrale a studiare ulteriormente il materiale prodotto dalla Commissione traendone le conseguenti indicazioni operative specie per quanto riguarda lo studio sulle strutture associative”, ed affida le riflessioni anche al Convegno quadri che si sarebbe celebrato di lì a poco⁷.

1986: il Comitato centrale nella sua relazione al CG riferisce sugli approfondimenti in corso circa la struttura associativa; si legge tra l’altro che “a livello intermedio le situazioni zionali e regionali sono così diversificate che non è né possibile né saggio trovare soluzioni da applicare indistintamente. Per individuare cosa ridefinire, cosa cambiare, cosa precisare, occorre far riferimento ai progetti, programmi e prassi di lavoro dei livelli intermedi”. Viene rimandata pertanto ad un momento successivo l’elaborazione di una analisi più definita e di eventuali proposte⁸.

Nel corso dei lavori del CG viene istituita una Commissione di studio le cui risultanze, che appaiono molto interessanti, sono pubblicate negli Atti e ad esse eventualmente si rimanda⁹.

Il CG approva una mozione che chiede al Comitato centrale una valutazione conoscitiva su molteplici ambiti, tra cui quello del funzionamento dei vari organismi elettivi¹⁰.

1988: in attuazione di una mozione approvata dal CG 1987 in cui si dà mandato ai Presidenti e ai Responsabili regionali di operare “...affinché elaborino una proposta per l’anno 1990 in termini di ristrutturazione organica delle strutture associative a tutti i livelli, da verificare all’interno delle strutture esistenti e da sottoporre, con le eventuali modifiche e formule anche da sperimentare, alla valutazione del Consiglio Generale 1988 ...”¹¹, al CG 1988 viene presentato un documento di grande rilievo dal titolo “Riforma delle strutture associative”¹² dove si delinea quello che sarà il quadro della Riforma Giotto e quindi anche il ruolo e le funzioni della Zona nonché la composizione degli organismi associativi. Vengono inoltre approvate alcune mozioni tra cui una che dà mandato di tradurre le indicazioni del documento citato in modifiche normative per il CG 1990¹³.

1990: è l’anno della Riforma Giotto¹⁴ che delinea di

fatto l’attuale struttura organizzativa dell’Associazione, struttura che ha subito successivamente alcuni aggiustamenti, ma che nell’impalcatura essenziale è rimasta invariata. Anche il contenuto di questo documento non è sintetizzabile, ma richiede una lettura attenta per comprendere le motivazioni che sostengono il nostro assetto strutturale, troppo spesso banalizzate da un approccio semplicistico e superficiale. Vi è un intero capo dedicato alla Zona, livello in cui non è prevista alcuna competenza esplicita relativa alle Branche né la presenza di quadri dediti alla cura delle Branche, quantomeno in Comitato, che tuttavia “può avvalersi del supporto di Pattuglie e Incaricati che nominerà sotto la sua responsabilità”. Inoltre, gli Incaricati alle Branche a livello regionale e nazionale divengono quadri nominati e non più eletti e viene introdotta, in questi livelli, la figura dell’Incaricato al metodo e agli interventi educativi (IMIE) come membro eletto del Comitato. Il CG approva “ad experimentum” le modifiche normative in attuazione della riforma¹⁵.

1991-1994: in questi anni è attiva una Commissione che monitora l’applicazione della riforma e riferisce annualmente al CG; va segnalato che nel 1993 il CG, con moz.32, indica alla Commissione di concentrare la propria attività su due nodi problematici di cui uno è rappresentato dal “ruolo delle Branche”¹⁶. Nel 1994 la Commissione esegue un “sondaggio” rivolto ai quadri associativi su vari aspetti tra i quali il ruolo delle Branche e dell’IMIE offrendo alcune interessanti valutazioni; il CG decide, con moz.32, di porre all’ordine del giorno del CG 1996 la verifica della riforma chiudendo la fase “ad experimentum”¹⁷.

1995: il Consiglio nazionale presenta al CG un ampio documento sulla verifica della riforma delle strutture¹⁸. In particolare, in relazione al livello di Zona, così si legge: “Ha come compiti prioritari gestire il rapporto con il territorio e la Chiesa locale, curare la vita delle Comunità capi e lo sviluppo... Un’altra figura che acquista spessore e importanza per la vicinanza alle Comunità capi, quindi per una cura degli argomenti e dei problemi più direttamente educativi, è il “referente di Branca” che assume il compito di conoscere la realtà dei capi, dare coordinamento alle iniziative proposte, essere strumento per una capillare diffusione dei contenuti del “progetto” di Zona, e essere un elemento della verifica di quanto i messaggi e i contenuti siano realmente divenuti esperienza e patri-

⁶ In Doc. prep. CG 1985 pag. 80

⁷ In Atti CG 1985 pag. 32

⁸ In Doc. prep. CG 1986 pag. 22

⁹ In Atti CG 1986 pag. 8-10

¹⁰ In Atti CG 1986 pag. 21

¹¹ In Atti CG 1987 pag. 39

¹² In Doc. prep. CG 1988 suppl.II, pag. 15-26

¹³ In Atti CG 1988 pag. 28-34

¹⁴ In Doc. prep. CG 1990 pag. 26-39

¹⁵ In Atti CG 1990 pag. 24-29

¹⁶ In Atti CG 1993, moz.32, pag. 57

¹⁷ In Atti CG 1994 pag. 52-61

¹⁸ In Doc. prep. CG 1995 pag.11-21

monio comune. Il referente di Branca sulla scorta di questi compiti, diventa un membro del Consiglio di Zona e garantisce un collegamento con le Branche regionali”.

Il CG approva la moz.3 dove si danno numerose indicazioni sui criteri da adottare per la definitiva variazione statutaria prevista per l'anno successivo¹⁹. Tra le altre si legge: “Fermi restando i compiti attualmente stabiliti dallo Statuto, a questi si aggiungono: per la Zona, la cura della formazione ricorrente dei capi, in quanto la Zona è il luogo naturale di incontro e confronto degli stessi” ed inoltre: “Ruoli nella Zona: ogni Zona decide circa l'istituzione di ruoli elettivi e di nomina”.

1996: il Comitato centrale presenta al CG la proposta di modifica statutaria secondo i criteri definiti nel 1995²⁰. In particolare, si legge all'art.20 della proposta che, tra i compiti della Zona, vi è anche quello di “contribuire alla formazione dei capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici” e all'art.27 viene previsto che “il Comitato può avvalersi di Incaricati in particolare anche di Branca, [...] che nomina sotto la propria responsabilità”; tali Incaricati sono membri di diritto del Consiglio di Zona.

Nel corso della sessione ordinaria e di quella straordinaria di giugno vengono approvate le modifiche statutarie accogliendo sostanzialmente le proposte relativamente agli Incaricati alle Branche²¹. In particolare, si precisa che gli Incaricati in seno al Consiglio hanno diritto di parola ma non di voto. Inoltre, l'art.37 prevede specificamente gli incontri tra Incaricati regionali alle Branche e “gli omologhi Incaricati di Zona, se esistenti, o con altri capi a ciò delegati dal rispettivo Comitato di Zona”, definendone gli scopi²². Ciò suggerisce di fatto una obbligatorietà della presenza di figure di riferimento per le Branche a livello di Zona. Con moz.19, il CG delibera che l'attuazione delle norme approvate avvenga entro il CG 1997.

1997-inizi anni 2000: si registrano molteplici esperienze a livello di Zona di capi dedicati alla cura delle Branche con numerosi titoli (coordinatore, referente, addetto, incaricato, ecc.); la riflessione associativa si concentra sul ruolo dell'IMIE, figura prevista a livello regionale e nazionale. Nel 2001 viene proposta una modifica statutaria dell'art.19 suggerendo di aggiun-

gere, tra i compiti della Zona, anche quello di “promuovere, qualora previsto dal programma, attività ed incontri sia tra unità, sia tra ragazzi”²³. Tale proposta tuttavia non è stata approvata dal CG.

Si sviluppa inoltre in quegli anni una riflessione sui temi dell'identità e appartenenza associativa, sulla democrazia associativa a cui si aggiungeranno poi elementi relativi al funzionamento del CG, con la costituzione di alcune Commissioni di lavoro che si sono succedute dal 2001 in poi²⁴. Nel 2003 la Commissione a ciò preposta identifica tra gli altri, il livello di Zona come “ambito strategico” su cui concentrare i lavori²⁵. Alla Commissione che opera su questi temi viene raccomandato (racc.3/2003) “di valutare, nel corso dei propri lavori, l'opportunità di reintrodurre le Branche nei processi decisionali e progettuali dei diversi livelli associativi (Zona, Regione e Centrale)”²⁶.

2004: al CG viene presentato dalla Commissione partecipazione associativa un documento²⁷ in cui si legge tra l'altro: “Moltissime attività di Zona, delle Regioni e del Centrale passano attraverso le Branche le quali tuttavia non partecipano ai percorsi decisionali e non rispondono direttamente della attuazione delle attività”. Viene sostenuto che “essendo luogo di primo incontro con l'Associazione, la Zona è anche occasione di primo approfondimento e dibattito metodologico. In tal senso, crediamo essenziale rendere stabile le figure dei coordinatori di Branca, nominati dal Consiglio di Zona, che affianchino il Consiglio stesso con il compito di sostenere il dibattito metodologico. I coordinatori dovranno essere parte delle pattuglie regionali di Branca, quale luogo di confronto, di sostegno e coordinamento oltre che occasione di formazione quadri”. Nel corso dei lavori della sessione ordinaria viene approvata la moz.43²⁸ dove tra l'altro viene così riportato: “Per garantire la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario: • istituzionalizzare la figura degli Incaricati di Branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati; • prevederne il necessario collegamento con il livello superiore per favorire la lettura della realtà e la conseguenziale attività elaborativa; • mantenere nei livelli regionale e Centrale una figura a garanzia dell'unitarietà della

¹⁹ In Atti CG 1995 pag.11-12

²⁰ In Doc. prep. CG 1996 pag. 19-57

²¹ In Atti CG 1996 pag. 26-37

²² Art.37- Gli Incaricati regionali alle Branche si riuniscono con gli omologhi Incaricati di Zona, se esistenti o con altri capi a ciò delegati dal rispettivo Comitato di Zona, per: a) contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello regionale e dei bisogni di formazione metodologica dei capi della Regione; b) conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e curare

le sperimentazioni attivate; c) elaborare proposte operative nell'ambito del programma regionale circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i ragazzi e gli adulti in servizio educativo.

²³ In Doc. prep. CG 2001 pag. 80

²⁴ In Atti CG 2002 pag. 35-37

²⁵ In Doc. prep. CG 2003 pag.125

²⁶ In Atti CG 2003 pag. 29-31

²⁷ In Doc. prep. CG 2004 pag. 104-117

²⁸ In Atti CG 2004 pag. 47

proposta e del raccordo dell'attività elaborativa". Inoltre, viene dato mandato al Comitato e al Consiglio nazionale di valutare "la modalità di individuazione degli Incaricati alle Branche (elezione o nomina) e degli Incaricati al metodo ed agli interventi educativi". Viene infine approvato il documento "Profili dei quadri"²⁹ dove si fa riferimento anche agli incaricati nominati o eletti, delineandone le caratteristiche e definendo compiti e competenze. Un ulteriore interessante contributo in quest'ambito è stato approvato con **moz.26** dal CG nella sessione ordinaria 2006³⁰.

2005: partendo dal lavoro del 2004, al CG vengono presentate diverse ed articolate proposte di modifica statutaria e regolamentare a cui eventualmente si rimanda³¹. Nel corso della sessione ordinaria e straordinaria si giunge ad una sintesi e all'approvazione delle nuove norme. Vengono previsti gli Incaricati alle Branche a livello di Zona come membri nominati del Comitato o, in loro assenza, come membri del Comitato con delega alla Branca. Viene previsto che vi possano essere pattuglie e vengono definiti i compiti dello IABZ (art.32³²) in maniera sinottica a simile previsione per il livello regionale e nazionale³³. Con **moz.112** poi si dà mandato al Comitato centrale "di predisporre un'ipotesi di modifica del Regolamento Organizzazione che preveda la definizione dei compiti degli Incaricati alle Branche nei vari livelli, dei compiti dell'Incaricato al Coordinamento metodologico, le caratteristiche del rapporto tra Incaricati alle Branche, i Comitati ed i Consigli e le rispettive responsabilità, da presentarsi alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale"³⁴.

2006: in attuazione della **moz.112/2005**, il Comitato nazionale presenta al CG una proposta di modifica regolamentare relativa alla definizione, compiti, rapporti e responsabilità degli Incaricati alle Branche e dell'Incaricato al Coordinamento metodologico (ICM), figura che sostituisce l'IMIE, ai vari livelli³⁵.

dove tuttavia ci si riferisce agli Incaricati alle Branche regionali e nazionali ritenendo opportuno normare solo i compiti di membri eletti; la proposta viene approvata dal CG³⁶.

2008: il Consiglio nazionale presenta al CG, in attuazione della **moz.110/2005** che prevede un monitoraggio delle disposizioni introdotte nel 2005, il documento "Verifica intermedia della riforma delle strutture"³⁷ dove così si legge: "Nel livello locale gli IABZ, sempre più nettamente, sembrano rappresentare il vero perno del 'sistema riformato', l'elemento attraverso il quale appare possibile rifondare e valorizzare il ruolo delle Pattuglie regionali delle Branche e assicurare una rete di garanzia della competenza metodologica, di trasmissione delle istanze di rilancio di alcuni degli aspetti del metodo, ma anche di individuazione e valorizzazione di esperienze educative e metodologiche innovative o rilevanti per la riflessione associativa. Esistono positive e consolidate esperienze 'pre-riforma' di costituzione delle Pattuglie regionali con i referenti di Zona; si tratta di rendere estendibili tali esperienze individuando modalità di lavoro, anche inedite, per superare quegli ostacoli di natura logistica indicati da molti come la ragione della resistenza all'attuazione di questa scelta. Non secondaria, tuttavia, la necessità di investire sulla formazione di questi quadri, il cui ruolo è di elevata complessità ed il compito alquanto 'delicato'". Il CG, con **racc.15**³⁸, dopo aver espresso condivisione sull'analisi riportata, invita il Consiglio nazionale a proseguire l'attività di verifica riferendo al CG 2010.

La Commissione Statuto, nell'ambito dei suoi lavori, propone di spostare l'art.32 "Incaricati alla Branca di Zona: rapporti con i capi unità" dallo Statuto al Regolamento - come art. 16³⁹ - e di modificare la rubrica dell'art.28 del Regolamento "Incaricati nazionali e regionali alle Branche", che ne elenca i compiti, omettendo gli aggettivi "nazionale e regionale", estendendo così di fatto il contenuto dell'articolo anche agli IABZ⁴⁰. Entrambe le proposte vengono approvate dal CG.

²⁹ In Doc. prep. CG 2004 pag. 38-40

³⁰ In Doc. prep. CG 2006 pag. 100-102

³¹ In Doc. prep. CG 2005 pag. 84-120

³² Art.32 - *Incaricati alla Branca di Zona: rapporti con i soci adulti in servizio nelle Unità.*

Gli Incaricati di Zona alle Branche, si riuniscono periodicamente con i rispettivi soci adulti in servizio nelle Unità per:
a) conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate;
b) contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona;
c) coordinare le attività della branca di Zona;
d) costituire il riferimento locale per il Progetto/programma regionale nella specificità della branca".

³³ In tal modo si è cercato di contribuire a quello che la Commissione Giotto aveva definito "circuiti informativi", con il fine di raccogliere elementi di lettura ed analisi sullo stato dell'Associazione e del mondo giovanile, elaborandoli e giungendo alla sintesi che avrebbe dovuto essere poi la base per la costruzione del percorso progettuale.

³⁴ In Atti CG 2005 pag. 54-71 ed inserto

³⁵ In Doc. prep. CG 2006 pag. 60-65

³⁶ In Atti CG 2006 pag. 46

³⁷ In Atti CG 2008 pag. 79-80

³⁸ In Atti CG 2008 pag. 78

³⁹ In Doc. prep. CG 2008 pag. 137

⁴⁰ In Doc. prep. CG 2008 pag. 159

2010: al CG viene presentato, in ottemperanza della moz.110/2005 e della racc.15/2008, un interessante documento sulla verifica dell'attuazione della riforma delle strutture approvata dal CG 2005⁴¹ da cui emerge che "si sta operando una verifica di una riforma che di fatto non è stata attuata, o almeno non completamente". L'analisi parte dal presupposto che "la struttura organizzativa dovrebbe permettere: • alla Zona (attraverso gli IABZ) di contribuire alla conoscenza della realtà giovanile e dei bisogni di formazione metodologica e pedagogica; • alle Branche di essere luogo di lettura dell'esperienza educativa e metodologica della nostra Associazione, nonché luogo di lettura del contesto giovanile ed educativo (facendo sintesi dell'esperienza e della lettura delle Zone e/o delle Regioni)" e che "la Zona dovrebbe essere luogo in cui questo processo si attua in modo coordinato trovando una sintesi operativa ed esperienziale fedele al pensiero che l'Associazione ha elaborato e al mandato che in virtù di questo hanno ricevuto. In particolare la Zona dovrebbe diventare sempre con maggior consapevolezza ed incisività luogo di formazione metodologica per i capi, in modo permanente (in particolare valorizzando il ruolo dello IABZ)". E si giunge alla fine della valutazione osservando che, tra l'altro, "la Zona non è riconosciuta come luogo centrale di lettura; le Branche svolgono letture e elaborazioni in modo autonomo, principalmente con le pattuglie e non coinvolgendo le Zone (se non attraverso presenze non strutturali degli IABZ in pattuglia)". La Commissione conclude quindi suggerendo di "non procedere rispetto alla proposta di possibili correzioni del Regolamento o di modifica della struttura", ritenendo invece "che sia necessario avviare processi e dinamiche di sistema (complessivamente inteso) che permettano di attuare gli obiettivi della riforma stessa, accompagnandola anche attraverso passaggi gradualisti".

⁴¹ In Doc. prep. CG 2010 pag. 65-67

⁴² In Atti CG 2010 pag. 58

⁴³ In Doc. prep. CG 2012 pag. 96-97

Il CG con moz.37⁴², condivide l'analisi della Commissione, affida al Consiglio nazionale il mandato "di identificare e attuare strumenti e processi che permettano la piena attuazione della riforma, coinvolgendo tutti i livelli associativi e monitorando, contemporaneamente, tale percorso". In particolare, si suggerisce di focalizzare l'attenzione su una serie di ambiti tra cui "come specificare e valorizzare il ruolo degli Incaricati alle Branche di Zona, in particolare all'interno del Consiglio di Zona e nel rapporto con il livello regionale, per permettere alla Zona di assumere un ruolo centrale nell'intero processo di lettura – elaborazione pedagogica – formazione metodologica" ed inoltre "come costruire percorsi di formazione al ruolo e nel ruolo per Incaricati al Coordinamento metodologico regionali, Incaricati alle Branche ed ai Settori regionali e Incaricati alle Branche di Zona".

2012: il Comitato nazionale, in attuazione della moz.37/2010, presenta al CG il documento "Figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri"⁴³. Il CG approva con moz.29 il documento con alcuni emendamenti⁴⁴. In considerazione dell'importanza di tale documento, che rappresenta ad oggi il più recente e completo riferimento associativo relativo alla figura dello IABZ, il testo viene qui riportato integralmente.

Con racc.12⁴⁵ inoltre, il CG, considerato che "la mozione 37/2010 già delegava al Consiglio nazionale la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari in merito alla tempistica, possibilmente entro il 2014", raccomanda "al Comitato nazionale di fare sintesi della ricchezza delle diversità presenti nelle Zone e a porre allo studio eventuali modifiche statutarie e regolamentari, con l'obiettivo di coniugare la massima uniformità possibile con le esigenze peculiari delle Zone".

⁴⁴ In Atti CG 2012 pag. 47-49

⁴⁵ In Atti CG 2012 pag. 49

Figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri

Mozione 29.2012

Ruolo dello IABZ

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO CHE

il percorso che ha portato alla redazione del documento rispondente alla mozione n. 37/2010 – "attuazione alla riforma delle strutture" – laddove si individuava nel ruolo dell'Incaricato alle Branche di Zona, il ruolo chiave di quella riforma

VISTI

i documenti preparatori del Consiglio generale relativamente a "Figura dello IABZ all'interno di un profilo quadri"

PRESO ATTO

che il lavoro della Commissione 10 ha evidenziato la necessità di modificare e integrare il testo proposto

APPROVA

il testo così emendato

Questo documento risponde alla Mozione 37.2010 – attuazione della riforma delle strutture - laddove si individuava nel ruolo dell’Incaricato alla Branche di Zona, il ruolo chiave di quella riforma e per questo la sua migliore definizione e l’identificazione di specifici percorsi formativi, potevano essere utili strumenti per una più efficace attuazione della riforma delle strutture.

Il ruolo dell’Incaricato alla Branche di Zona (IABZ) è un ruolo di grande e strategica importanza e, con questo documento, si intende sottolineare alcuni aspetti di tale figura che permettano di:

- fare chiarezza sul ruolo dello IABZ affinché chi lo riveste ne possa avere piena coscienza;
- fornire uno strumento per le Zone affinché possano più facilmente individuare le persone che potranno ricoprire tale ruolo;
- indicare alle Comunità capi cosa chiedere ad uno IABZ e viceversa.

Statuto e Regolamento riconoscono la Zona come supporto privilegiato del servizio educativo che i Gruppi svolgono e quindi di presenza politica e progettazione nel territorio e nella Chiesa. Per questo motivo è stata riconosciuta come soggetto che partecipa alla formazione dei soci adulti. In questo quadro svolgono un ruolo fondamentale, al fine di creare le sinergie e le dinamiche virtuose di contatto e relazione tra la particolare esperienza educativa e l’Associazione tutta, le strutture associative della Zona (Comunità capi e Consiglio di Zona, Comitato di Zona). È evidente che in quest’ottica la figura dell’Incaricato alla Branche di Zona è strategica: è il quadro che, dopo il capo Gruppo, è maggiormente prossimo ai capi e al loro servizio educativo. Questo permette da un lato allo IABZ di leggere e rispondere alle esigenze dei capi, dall’altro di essere occhi e braccia di tutta l’Associazione verso il luogo in cui si concretizza l’esperienza educativa.

RUOLO, COMPITI DELL’INCARICATO ALLA BRANCA DI ZONA

Lo IABZ è un quadro riconosciuto che ha un ruolo di **sostegno per i capi della branca**:

- è conoscitore del metodo;
- è capace di gestire un gruppo di adulti, sa dialogare e confrontarsi;
- sviluppa e alimenta passione educativa e partecipazione associativa;
- legge la situazione delle unità della Zona;
- insieme alla branca raccoglie e analizza le questioni educative emergenti (non solo le emergenze negative);
- insieme alla branca costruisce il pensiero formativo per le esigenze dei capi;
- relativamente alla branca ha il polso di cosa accade nei Gruppi;

- stimola gli altri capi affinché propongano e sperimentino soluzioni alle questioni educative emergenti.

Lo IABZ ha FUNZIONE DI LETTURA DELLA REALTÀ

- porta le istanze della Zona negli incontri con gli Incaricati regionali e gli altri Incaricati alla Branche di Zona;
- porta in Zona gli elementi dell’elaborazione metodologica su cui si sta lavorando in Regione;
- contribuisce alla lettura dei bisogni e delle aspettative della branca sul territorio;
- coordina l’organizzazione degli eventi per ragazzi stabiliti nel programma di Zona e dalla verifica sa trarre spunti per riflettere su problematiche educative, confermare virtù educative e stimolare intenzionalità dei capi, coadiuvandoli nella sintesi del lavoro fatto;
- lo IABZ partecipa al livello regionale per essere aggiornato sullo stato dell’arte della branca e per riportare in Zona le novità metodologiche e le sperimentazioni in atto;
- vive gli eventi regionali come sua formazione permanente e vi porta il proprio contributo.

Lo IABZ ha il compito di contribuire all’elaborazione e aggiornamento metodologico:

- è responsabile dell’attuazione di momenti di formazione metodologica di branca in Zona (vede il problema e organizza la risposta)
- deve avere profonda conoscenza del metodo, con coscienza di intenzionalità educativa, in particolare rispetto alla Branche di cui è incaricato
- conosce e si interessa delle principali questioni pedagogiche e sociologiche in merito alla fascia di età dei ragazzi della propria branca.

Lo IABZ è coresponsabile dei progetti di Zona e di Regione

- partecipa attivamente al Consiglio e al Comitato di Zona;
- conosce i progetti regionali e di Zona;
- attua il progetto di Zona in modo particolare all’interno della branca;
- è “cerniera” tra Regione/Zona e tra Zona/capi di branca e cura la relativa comunicazione partecipando agli incontri annuali e rispondendo con tempismo alle richieste avanzate dagli altri livelli;
- è coinvolto nei percorsi di elaborazione del pensiero metodologico attivati dalla Regione
- è attento alla propria formazione al ruolo e nel ruolo durante tutto il periodo del proprio mandato;
- cura il passaggio di consegne accompagnando il nuovo incaricato possibilmente coinvolgendolo già prima della scadenza del proprio mandato.

Per realizzare questi compiti è auspicabile che:

- si viva il ruolo in diarchia,
- lo IABZ sappia valorizzare il servizio dei capi a livello di Zona, avvalendosi di temporanei gruppi di lavoro a cui delegare determinati compiti (organizzativi e propositivi per il resto della branca). La possibilità di creare all'interno della branca pattuglie di lavoro che lo supportino permette non solo il coinvolgimento maggiore dei capi ma anche un'attività di formazione che avvicini i capi alle strutture dell'Associazione ed in particolare al servizio di quadri ;
- lo IABZ curi il momento delle riunioni di branca (anche con l'attenzione di comunicare l'odg, fare il verbale, mantenere un contatto personale con tutti i capi anche al di fuori degli incontri di Zona).

la Zona tramite i Responsabili di Zona

- è attenta ad accompagnare lo IABZ durante tutto il suo mandato;
- coinvolge nei lavori del Comitato lo IABZ che con il Comitato dovrà "fare squadra";
- è attenta a garantire più protagonismo agli IABZ in Consiglio di Zona;
- garantisce sostegno adeguato, personale, agli IABZ che spesso si affacciano per la prima volta a lavorare con gli adulti.

La Regione, attraverso i suoi Incaricati regionali alle Branche,

- garantisce un sostegno agli IABZ, in particolare tramite gli incontri regionali con gli Incaricati di Zona;
- supporta gli IABZ offrendo opportunità di:

<i>Sintesi</i>	far emergere problemi e possibili soluzioni insieme a loro;
<i>Coinvolgimento</i>	le attività regionali nascono e si muovono in collaborazione con loro,
<i>Controllo</i>	individuando, indicando e partecipando alla risoluzione (insieme alla Zona) di eventuali problemi rilevati in una branca di Zona.

La Regione, garantisce, attraverso i suoi incaricati alla Formazione capi e gli Incaricati al Coordinamento metodologico,

<i>la formazione al ruolo</i>	competenze relazionali e comunicative, lavoro ingruppo ed animazione di adulti
<i>la formazione nel ruolo</i>	approfondimento metodologico, scambio di buone pratiche.

Raccomandazione 12.2012

Figura dello IABZ

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO del documento " figura dello IABZ all'interno del profilo di quadro"

CONDIVISO il ruolo strategico che ivi è attribuito allo IABZ all'interno dei meccanismi associativi

VISTA la notevole difformità che accompagna la selezione, la formazione di base richiesta, le modalità di conferimento dell' incarico degli IABZ sul territorio nazionale;

RITENUTO

- che tale disomogeneità sia la risultante anche delle caratteristiche peculiari di ogni Zona;
- che un eccesso di tale disomogeneità possa trasformare un elemento positivo in un ostacolo alla declinazione dei contenuti del documento citato;
- che un mandato di tipo elettivo possa rappresentare comunque un elemento a favore della responsabilizzazione e della valorizzazione di un quadro e quindi anche di tale ruolo;

CONSIDERATO che la mozione 37/2010 già delegava al Consiglio nazionale la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari in merito alla tempistica, possibilmente entro il 2014;

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di fare sintesi della ricchezza delle diversità presenti nelle Zone e a porre allo studio eventuali modifiche statutarie e regolamentari con l'obiettivo di coniugare la massima uniformità possibile con le esigenze peculiari delle Zone.

2014: in attuazione alle deliberazioni sopra citate, il Comitato nazionale presenta al CG una proposta di modifica regolamentare attinente l'Incaricato al Coordinamento metodologico⁴⁶, senza alcuna menzione dello IABZ, proposta che viene approvata. Tuttavia, il CG approva anche la moz.26⁴⁷ dove, riassunti i contenuti della moz.37/2010, “considerato che non è ancora stata prodotta la sintesi sul mandato dello IABZ come da raccomandazione 12/2012, dà mandato al Consiglio nazionale di raccogliere e rendere patrimonio condiviso le esperienze maturate nei vari livelli associativi degli ICM e dare piena attuazione al mandato della mozione 37/2010”. Con moz.37⁴⁸ viene poi avviata la riflessione sui percorsi deliberativi che, passando per il CG 2015⁴⁹, condurrà alle modifiche proposte della Commissione Leonardo nel 2016.

2016: viene approvato dal CG il documento “Il coraggio di farsi ponte”⁵⁰, presentato dalla Commissione Leonardo, che delinea il quadro delle modifiche normative introdotte e di cui si suggerisce la lettura. La Commissione riferendosi alla Zona “vuole ribadire la centralità e il ruolo cardine nella nostra struttura: non si tratta allo stato attuale di aggiungere nuove funzioni a tale livello, ma di porre decisamente al centro del modello di struttura associativa la Zona come luogo di prima sintesi della realtà dei Gruppi e di analisi territoriale e associativa”.

Il CG approva con alcuni emendamenti le modifiche normative presentate dalla Commissione. Tuttavia, nello specifico non vi è alcuna variazione normativa sostanziale che riguardi la figura dello IABZ.

Il CG, tra le deliberazioni di accompagnamento, approva la moz.17⁵¹ che prevede specificamente un approfondimento circa le funzioni e le dimensioni della Zona e le funzioni della Regione, alla luce del quadro delineato dal documento “Il coraggio di farsi ponte” su citato.

2017-2018: la Commissione “Ponte”, a cui sono affidati numerosi compiti di monitoraggio e verifica dell'attuazione delle norme introdotte nel 2016, relazionando al CG, identifica alcuni ambiti di lavoro di cui il secondo attiene alle “funzioni della Zona e della Regione”⁵². Nella sostanza, pur dando una valutazione positiva dei primi passi attuativi, la Commissione preposta al monitoraggio ritiene che sia ancora presto per una verifica puntuale.

2019: il CG con moz.31⁵³ istituisce una Commissione di verifica delle norme introdotte nel 2016 con esplicito richiamo a diverse deliberazioni del CG, tra cui la già

citata moz.17/2016, che riferirà al CG nel corso della sessione ordinaria 2020. Inoltre, il CG approva alcune modifiche normative che tuttavia non incidono sostanzialmente sulla figura dello IABZ.

Stato normativo attuale riguardante gli IABZ:

- Statuto: art.32, comma 2 lettera c e comma 4; art. 31 comma 2 lettera d.
- Regolamento: art.17, art.21, art.31 (con riformulazione per spostamento dalla Statuto ultimo comma ex-art.28).

Conclusioni

Questa ricognizione sintetica viene offerta ai Consiglieri generali per una miglior istruzione del punto all'ordine del giorno relativo agli IABZ per la sessione ordinaria 2020 del CG.

Pare opportuno, tuttavia, sottolineare che una riflessione sulla figura dello IABZ deve essere necessariamente inserita nell'alveo più ampio del quadro strutturale dell'Associazione nei vari periodi storici che si sono succeduti, elemento questo qui solo talora accennato con alcuni riferimenti, ma la cui conoscenza appare indispensabile per una più ampia ed approfondita comprensione dei meccanismi con cui l'AGESCI ha letto la realtà giovanile e lo stato dell'Associazione e generato e governato i circuiti delle idee e dei progetti, per adempiere al mandato primario di associazione educativa, come definito dall'art.1 dello Statuto. Allo stato attuale possiamo dire che la struttura associativa è sostanzialmente quella definita dalla Riforma Giotto del 1990, con alcune modifiche introdotte successivamente, le più rilevanti delle quali nel 1996 e 2005 e a seguito della più recente rilettura della Commissione Leonardo del 2016. Verosimilmente, ulteriori modifiche verranno introdotte quest'anno a seguito dell'adeguamento dell'AGESCI al Codice del Terzo settore.

Pertanto, nell'offrire questo contributo ai Consiglieri generali, sembra utile riportare quanto la Commissione Leonardo afferma nel presentare il suo lavoro al CG 2016: “la proposta che viene presentata al Consiglio generale probabilmente non conclude il cammino, ma vuol essere un primo deciso passo che porti a valorizzare sempre più il vissuto dell'Associazione sul territorio. Proprio per questo, sarà verosimilmente necessario un ripensamento sulle attuali funzioni e dimensioni della Zona e di conseguenza anche sulla struttura regionale”. Una riflessione sulla figura dello IABZ non può che inquadarsi in quest'ottica.

⁴⁶ In Doc. prep. CG 2014 pag. 34-35

⁴⁷ In Atti CG 2014 pag. 39

⁴⁸ In Atti CG 2014 pag.14

⁴⁹ In Doc. prep. CG 2015 pag. 43-47 e Atti CG 2015 pag. 49-51

⁵⁰ In Doc. prep. CG 2016 pag. 32-36

⁵¹ In Atti CG 2016 pag. 65

⁵² In Doc. prep. CG 2017 pag.38-39 e Doc. prep CG 2018 pag. 72-74

⁵³ In Atti CG 2019 pag. 52-53